

Ambiente | e sviluppo

di Dafne Roat



Mario Tonina



Enrico Menapace



Roberto Andreatta

TRENTO Se ne parla ormai da tempo e il presidente Maurizio Fugatti lo aveva ribadito anche l'agosto scorso. «Niente sindrome Nimby, il Trentino è maturo per individuare l'area», aveva detto. Parole eloquenti, facevano intuire che ormai la decisione era stata presa. Entro fine anno era attesa la scelta su area e tipo di impianto, ma sono aspetti ancora poco chiari, anche se tra le righe si capisce che il nuovo impianto termico provinciale che chiude il ciclo di trattamento dei rifiuti sorgerà probabilmente a Ischia Podetti. E si pensa al gassificatore, ritenuta da Fbk e ateneo una soluzione ottimale, anche se l'idea di un inceneritore non sembra totalmente tramontata. Tonina non si sbilancia. Servirà un ulteriore passaggio, un nuovo confronto con il Consiglio delle autonomie non tanto sulla neces-



Accumulo La discarica di Ischia Podetti dove dovrebbe sorgere il nuovo impianto termico provinciale (Foto: LaPresse/Pretto)

tonnellate di rifiuti trentini, non potrà accettarne altri. Aspetti che vanno bilanciati con l'impatto ambientale che deriva dalla realizzazione di un impianto. «Gli studi sui termovalorizzatori evidenziano che l'impatto in termini di climalteranti delle discariche — aggiunge Andreatta — è otto volte maggiore rispetto all'impatto di un impianto termico».

Come previsto dal Quinto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti, Appa ha predisposto un documento che contiene l'analisi di tutti i possibili scenari alternativi alla realizzazione dell'impianto. Tra questi, oltre Bolzano, è stata valutata l'ipotesi, poi scartata, di realizzazione di un impianto di recupero di tessili sanitari. I costi di trattamento dei rifiuti si aggirano attorno ai 700 euro a tonnellata e l'impianto attualmente esistente

Rifiuti: via libera all'impianto finale In pole Ischia Podetti, 4 anni di lavori

sità di chiudere il cerchio di gestione dei rifiuti sul territorio trentino, azzerando l'export che comporta costi importanti, sul quale il Consiglio delle autonomie si era già espresso, ma sulla collocazione. Oltre a Ischia Podetti erano state individuate altre due aree: Lizzana a Rovereto e la zona di Acquaviva.

L'assessore parla di «più incontri», ma la volontà — e anche questo è un dato — è di arrivare alla scelta finale «in tempi brevi», garantisce. Primavera? «Forse prima», dice. «Sicuramente prima delle elezioni». Per la realizzazione serviranno tre, quattro anni e il costo, per entrambe le soluzioni, ossia gassificatore o termovalorizzatore, rientrano in un range tra i 60 e 100 milioni di euro ammortizzabili in vent'anni. I costi operativi invece dovrebbero essere compensati dai ricavi ottenuti dalla cessione del prodotto energetico.

La giunta provinciale con il via libera, nella seduta di ieri, alle nuove linee di indirizzo in materia di gestione di rifiuti, ha di fatto confermato ufficialmente la volontà di realizzare un proprio impianto, come peraltro sollecitato dall'Europa. «Prossimità e autosufficienza sono le indicazioni che arrivano dall'Unione europea», osserva Roberto Andreatta, dirigente generale del Dipartimento territorio e trasporti. L'assessore illustrando il lungo e «importante lavoro fatto nel 2022 con Fbk, Appa, università e con la partecipazione del territorio», sottolinea più volte la necessità di «metterci la faccia» e di realizzare un impianto termico provinciale per «senso di responsabilità alla luce degli approfondimenti fatti in questi mesi».

Poi risponde agli ambientalisti che ritengono l'impianto un rischio per l'inquinamento e la salute. «Ci hanno chiesto di valutare altre soluzioni — spiega Tonina — e migliorare la raccolta differenziata, ma per quanto bravi si possa essere le quantità resteranno le stesse. Pertanto le soluzioni erano solo due: continuare a esportare o fare un impianto. Le discariche sono tutte praticamente chiuse». La realizza-

La vicenda

- La giunta Fugatti ieri mattina ha dato il via libera alle nuove linee di indirizzo in materia di gestione dei rifiuti e ha confermato la necessità di realizzare un impianto termico provinciale

- Ora partirà il confronto con i Comuni, in pole l'area di Ischia Podetti. Si valuta la tecnologia

Ieri la decisione della giunta Tonina: «Ora il confronto, tempi brevi per chiudere la partita» Tecnologia, gassificatore favorito

zione del catino nord a Ischia Podetti darà respiro per altri tre, quattro anni, ma per la Provincia non è la soluzione. Sono circa 80mila, tra ingombranti, spazzamento non recuperato e indifferenziato, le tonnellate da smaltire. Nella situazione attuale circa 13mila tonnellate sono accolte nell'impianto di Bolzano, altre 8.000 tonnellate di rifiuti triturati vengono esportati in Germania. Andreatta entra più nel dettaglio e spiega che il Trentino produce circa 280.000 tonnellate di rifiuti di cui 213.000 di raccolta differenziata, 22.000 tonnellate di scarto che si aggiungono alle 50.000 tonnellate di indifferenziato e alle 8.000 di ingombranti. L'impianto quindi dovrà avere una capacità di smaltire 80.000 tonnellate di rifiuti all'anno. In prospettiva,

infatti, anche se migliorerà la gestione della raccolta differenziata, che attualmente è al 77% (la percentuale varia a seconda dei Comuni) e l'obiettivo è arrivare all'80%, il quantitativo di rifiuti urbani indifferenziati resterà invariato. Numeri che, ad avviso della giunta, rendono necessaria la realizzazione di un impianto anche per ammortizzare i costi. «Il Trentino deve essere protagonista anche in questo», osserva l'assessore e in questo modo «si ridurranno i costi per i cittadini».

Il dirigente generale di Appa, Enrico Menapace, analizza poi le criticità emerse durante gli approfondimenti effettuati con Fbk e università sia in termini di costi che ambientali, partendo anche dal fatto che l'impianto di Bolzano, che attualmente accoglie 13mila

in Veneto è in via di dismissione. Ora resta da capire quale tecnologia verrà utilizzata. Per rendere sostenibile l'inceneritore serve una rete di tele-riscaldamento che a Rovereto c'è e non a Trento. Quindi questo favorirebbe l'ipotesi Lizzana, mentre il gassificatore può essere realizzato anche a Ischia Podetti, una tecnologia ritenuta molto interessante dagli esperti, ma «non è — spiegano — una tecnologia consolidata, a Roma l'impianto è in fase di costruzione». Le due ipotesi saranno valutate sia dal punto di vista termico-economico che sanitario-ambientale. Intanto ieri la giunta ha approvato anche gli indirizzi per una revisione delle disposizioni normative provinciali, si va verso una gestione dei rifiuti non più in mano ai Comuni, ma alla Provincia.

Ora si attendono i prossimi incontri con il Consiglio delle autonomie. Ma sui tempi il presidente Paride Gianmoena frena: «Ci prenderemo il tempo per coinvolgere i territori».